

Echi dell'UCITecnici

Notiziario dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici – Fondato da Mario D'Erme
nuova serie, n. 13, gennaio 2011 – a cura della Presidenza nazionale

La Settimana Sociale a Reggio Calabria

di Pietro Samperi

Si è svolta a Reggio Calabria, dal 14 al 17 ottobre 2010, la 46^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, con un altissimo afflusso di delegati di aggregazioni laicali e fedeli impegnati soprattutto nell'associazionismo cattolico, tanto da non poter ospitare negli incontri altri partecipanti, per motivi di sicurezza. Questa circostanza ha messo in rilievo l'ottima preparazione dell'evento, degna delle migliori tradizioni della Chiesa, da parte del Comitato organizzatore della CEI, sia per i contenuti e i significati, esposti in documenti tempestivamente divulgati (sintetizzati e commentati nel n. 12 di Echi dell'UCITecnici), sia per l'organizzazione logistica, cui hanno contribuito 180 volontari che hanno assistito i partecipanti nelle varie fasi dell'evento.

E' stata una rassegna dei principali problemi del Paese, attraverso una premessa e una conclusione, e un confronto su cinque tematiche fondamentali, affrontate in assemblee separate, con l'obiettivo di tracciare un'agenda di speranza, intesa come processo aperto, per individuare problemi e soluzioni e scieglierne i fondamentali, per i quali la speranza è frutto della fiducia dei cattolici in Cristo Gesù. La premessa e le conclusioni, dopo la prolusione del Card. Bagnasco, presidente della CEI, sono state tenute da illustri relatori, esperti nei temi trattati. Dopo due sessioni di assemblee tematiche, sono state espone nella seduta finale le conclusioni, così riassumibili:

- Circa la prima tematica, **intraprendere nel lavoro e nell'impresa**, si è accennato al ruolo di custodi dell'ambiente e dell'ecologia, all'esigenza di eliminare lavoro sommerso ed evasione fiscale, sotto l'aspetto etico-morale, di recuperare la legalità.

- Circa la seconda, **educare per crescere**, sono stati sottolineati l'emergenza educativa, il sostegno alla genitorialità, la funzione pubblica della scuola, compresa quella privata, il ruolo dei media e la negatività della televisione (priva di un codice etico di riferimento), la salvaguardia del creato.

- Circa la terza, **includere le nuove presenze**, riferendosi ai punti 25 e 26 del documento preparatorio (vedi n. 12 del nostro notiziario) si è accennato in particolare, al problema dei minori stranieri e della cittadi-



nanza e, in generale, del riconoscimento di una dignità che non consente la ghettizzazione delle residenze. Gli ambienti ecclesiali sembrano evitare di approfondire le radici del fenomeno immigratorio, soffermandosi piuttosto sull'aspetto dell'accoglienza in modo pregiudiziale, trascurando le cause del fenomeno, così come le preoccupazioni dei cittadini, soprattutto in tema di sicurezza. Circa la formazione culturale e professionale, si trascurano anche le conseguenze sui Paesi d'origine del mancato ritorno in patria degli emigrati che raggiungono posizioni di eccellenza grazie all'emigrazione, favorendo la fuga di cervelli da quei Paesi.

- Circa la quarta, **slegare la mobilità sociale**, si è affermata anzitutto la necessità che non sia imposta, ma serva a moltiplicare le opportunità per tutti, cercando anche forme nuove, in un clima di crescita e solidarietà. Si dovrà puntare a slegare le capacità, il mercato, la vita, per rilegare in forme nuove, a partire dalla riduzione delle difficoltà a entrare nelle professioni.

- Circa la quinta, **completare la transizione istituzionale**, è stato messo in risalto il federalismo come occasione imperdibile, per introdurre nell'ordinamento amministrativo gli aggiornamenti necessari per completare la transizione dell'impianto istituzionale. Si è accennato a molti temi: maggior democrazia nei partiti, facendone associazioni di diritto pubblico (ricordando in proposito Don Sturzo); ritorno alla scelta dei candidati per maggior controllo sull'eletto; rischio di nuovo centralismo regionale, che acuirebbe invece di eli-

Organigramma dell'UCITecnici

Presidente: prof. ing. Pietro Samperi

Comitato centrale:

prof. arch. Sandro Benedetti (vicepresidente vicario)

ing. Donato Caiulo (vice presid. naz. – presid. sez. reg. Brindisi)

arch. Annalisa Ciarcelluti (presid. sez. reg. Roma)

prof. Francesco Nuvoli (vice pres. naz. – presid. sez. reg. Sassari)

arch. Giuliana Quattrone (vice presid. naz. – presid. sez. reg. Reggio Calabria)

arch. Salvatore Fallica (segretario naz. – tesoriere)

arch. Bartolomeo Azzaro

ing. Cesare Bifano

dott. Lelio Bernardi

prof. Arch. Tommaso Scalesse

Consulenti teologici:

Mons. Ottavio Petroni

P. Enrico De Cillis, o.p. (emerito)

SOMMARIO:

pag. 1. La settimana sociale a Reggio Calabria
(P. Samperi)

“ 4. La Chiesa e il 150° anniversario dell'unità
d'Italia (P. Samperi)

“ 7. Progettiamo il futuro di Roma (P. Samperi)
La modernizzazione di Roma

“ 12. Accenni di un programma generale

L'UCITecnici vive per l'entusiasmo e il contributo, anche finanziario, dei sostenitori, aderenti, simpatizzanti. Il bilancio è limitato strettamente alle spese per informare sull'attività attraverso il notiziario ECHI DELL'UCITecnici e organizzare occasioni d'incontro, in base alle disponibilità finanziarie derivanti dai contributi. Il contributo associativo annuo (minimo) anche per il 2011 è di :

- € 50 per i sostenitori;

- € 25 per gli aderenti;

- € 5 per studenti e simpatizzanti, per

l'invio di Echi dell'UCITecnici.

Versamenti attraverso c/c postale n. 61993267 o bonifico bancario cod. IBAN:

IT07 I076 0103 2000 0006 1993 267

intestato: UCITecnici, Via G.Segato, 31 – 00147 Roma.

Stampa a cura

di *Arti Grafiche La Moderna*,

via di Tor Cervara, 171 - 00155 Roma

Tel. 0622796348, Fax 062295916

email: postmaster@artigrafiachelamoderna.com

minare le fratture fra Nord e Sud; certezza della giustizia; lotta alle associazioni della criminalità organizzata. Interessante l'accento a fare della città e dei suoi problemi una scuola per risolvere questi ultimi, nel segno di sussidiarietà e solidarietà. La proposta è realizzabile con la maggiore partecipazione dei cittadini, attraverso una più diffusa e autentica informazione, non strumentalizzata per fini politici e particolari.

In realtà, pur in un clima di partecipazione e di entusiasmo, la speranza è apparsa più nei giovani che negli adulti, generazione del '68, nei quali forse domina una certa rassegnazione. Questa sensazione è stata ben espressa da un giovanissimo entusiasta delegato di Torino, che voglio nominare, Davide Castagno, il quale ha manifestato grande fiducia, presupposto della speranza. Senza qui entrare più nel merito di quanto udito durante l'evento, che è compito degli organizzatori, io mi limiterò a qualche impressione e al mio breve intervento.

La mole del programma di lavoro e l'opportunità di raccogliere più contributi possibile hanno suggerito di concedere nelle assemblee tematiche 3 minuti a ciascuno delle centinaia di interventi; da sottolineare che il limite è stato sempre assolutamente rispettato.

Interessante la presenza di politici, di diversi schieramenti, taluni noti (e un po' troppo in prima fila). Fortunatamente scarsi i loro interventi, il cui linguaggio politichese avrebbe forse stonato nella chiarezza e concretezza della massa. E' aleggiato più volte il tema dell'impegno diretto dei cattolici in politica, come una novità. La novità è, dopo la fine della Democrazia Cristiana, l'impegno di cattolici diffuso in più partiti, compresi quelli con ideologie un tempo incompatibili con quelle democristiane. Da 20 anni permane un equivoco: se gli obiettivi, gli ideali, il comportamento dei cattolici (almeno di quelli che vivono il Vangelo) e la loro stessa dottrina hanno alcune analogie con quella comunista o, comunque, dei partiti di sinistra, vi è una differenza radicale, che le distingue profondamente, costituita dalle modalità per raggiungere gli obiettivi, che ne stravolgono le conseguenze. La fede cattolica è amore, carità, solidarietà, sussidiarietà, perdono, soprattutto è libertà. Il socialismo, degenerato nel comunismo e nelle perverse applicazioni del secolo scorso, con il quale almeno una parte non indifferente della sinistra di oggi, ancora schiava di un passato che ha mostrato il fallimento ovunque sia riuscito ad affermarsi, con violenza e non per vie democratiche, non ha finito di fare i conti, è sempre stato l'esatto contrario dei valori cattolici.

Purtroppo, la "sinistra" (termine sempre più approssimativo) che sostiene di aver rinunciato a quei metodi, nell'impossibilità di divenire maggioranza o per la presenza di componenti nostalgiche rimaste più "a sinistra", deve accettare alleanze anche di origine non comunista, ma con analoghi metodi di violenza ideologica per vari motivi incompatibili con la dottrina e la morale cattoliche. E' un rischio per il futuro del Paese che numerosi cattolici, in buona fede o meno, confondano una

comunanza di alcune idee con il sinistrismo politico e seguitino a non avvertire che i motivi di carità e amore, che pur possono muovere il loro atteggiamento, conducano a esiti politici negativi e all'immobilismo.

Nel mio brevissimo intervento, qui riportato, svolto nell'assemblea tematica "educare per crescere", ho accennato al problema che impegna l'Associazione che ho l'onore di guidare: la "città", intesa come luogo in cui gran parte dell'umanità organizzata vive e svolge le proprie attività e intrattiene i rapporti sociali. Ho definito il problema ancora "di nicchia" in questo ambiente e mi spiace che nelle conclusioni, nonostante gli accenni brevissimi nei documenti preliminari, non vi sia più accennato. Ciò non mi offende né colpisce, ma l'interesse dei cittadini per tali temi, espresso soltanto quando vi sono motivi di lamentela, dovrebbe essere più stimolato e considerato.

Il termine "agenda", titolo dell'evento, gli conferisce carattere di "processo", che stimola a tornare sui temi, non solo per approfondirli, ma per garantirne il continuo aggiornamento che la velocità dell'evoluzione-involuzione, tipica della nostra epoca, richiede.

L'assemblea finale non poteva concludersi meglio con il saluto e la benedizione apostolica del Papa Benedetto XVI, impartita a conclusione dell'Angelus, in collegamento televisivo diretto da piazza S. Pietro.

Intervento del presidente dell'UCITecnici

L'UCITecnici, aggregazione laicale con specificità culturale e professionale, così come altre aggregazioni, è coinvolta in varie tematiche degli atti preparatori e ne sottolinea in particolare una come contenuto primario dell'educazione civica: organizzazione e immagine della città, luogo nel quale l'uomo vive e svolge le sue attività, nonché i rapporti umani e sociali. Si tratta dell'assetto urbanistico, della salvaguardia del creato e dei valori storici e culturali, del traffico, della casa, ecc. Al riguardo ricordo il contributo in fase preparatoria offerto dalla Sezione calabra dell'UCIT, presieduta dall'arch. Quattrone, che ha organizzato nella scorsa primavera 4 seminari su questi temi e ancora ringrazio.

La città e l'intero territorio sono l'*habitat* della popolazione, e l'*agenda di speranza per il futuro del Paese* non può trascurare le condizioni perché esso sia correttamente organizzato e conformato. Si parla di *vivibilità*, città a misura d'uomo, *salvaguardia* del patrimonio storico, di ambiente in generale, di rado di soluzioni concrete. In un convegno del 2002 l'UCIT individuò un progetto di "città degli uomini" ispirata alla "città di Dio", che si propone di approfondire nei contenuti.

La crisi etica che attraversiamo non risparmia l'organizzazione e l'immagine della città, ove si concentra la gran maggioranza dei cittadini. In pochi anni si è distrutta l'urbanistica, che è non tanto una materia quanto un coordinamento delle materie concorrenti alla vita della città: organizzazione delle funzioni urbane, rispetto del creato in tutte le espressioni, soprattutto

negli interventi di trasformazione, mobilità di persone e merci, verde, forme architettoniche di edifici e spazi, ecc. Ma anzitutto occorre che nel disegno unitario della città e nel progetto delle componenti sia privilegiato il **bene comune** rispetto a quello singolo, specie quando è fonte di azioni e comportamenti illegittimi.

La materia è sempre stata vittima di interessi e prevaricazioni di "poteri forti": Cicerone accusò Giulio Cesare di voler deviare un tratto del Tevere per salvare dalle inondazioni i suoi terreni di Campo Marzio. Simili episodi di arroganza e malcostume sono la regola e il coinvolgimento dei poteri pubblici, ormai senza eccezioni, rende sempre più difficile difendere il bene comune. La *politica urbanistica* in realtà non è più né *politica*, né *urbanistica*; i suoi strumenti, a cominciare dal Piano Regolatore, esistono al solo scopo di poter concedere di modificarne le previsioni al fine di realizzare opere intese solo a favorire i proprietari delle aree. Neppure *tangentopoli* corresse questa deriva, perché puntò sugli aspetti scandalistici piuttosto che sui danni prodotti, operando una "selezione" politica dei colpevoli e non gli abusi, con gravi conseguenze per le città. Non basta reprimere gli abusi e punire i colpevoli, occorre ripristinare gli strumenti di disciplina e il loro rispetto, agendo sulle filiere degli iter di autorizzazione e controllo, recuperando l'autonomia propositiva dei tecnici pubblici e organi collegiali per le verifiche.

Alla base dal ritorno alla legalità e al rispetto delle regole vi è il recupero dei principi etici da parte di tutti i cittadini, la cui **partecipazione** alle scelte è indispensabile, ma deve essere più responsabile, anzitutto attraverso una migliore **informazione**. Il primo segnale negativo è la stampa in mano ai "poteri forti", che su questi temi possono imporre un silenzio assoluto. Ciò è il primo punto da affrontare, ricorrendo a tutti i mezzi di comunicazione. Il secondo è la reale partecipazione dei cittadini, non limitata a un'opposizione preconcepita a fini strumentali politici, ma con soluzioni alternative razionali e realistiche, considerati gli interessi in gioco.

L'UCIT ritiene che il problema sia strettamente legato alla **cultura della città** e che di fronte all'omologazione di criteri e metodi di "modernizzazione", vada affrontato non tanto con spirito, tecniche, logiche e modelli in voga (salvo che per l'efficienza funzionale) ma con un taglio culturale, legato alle tradizioni e ai valori delle nostre città e non alle mode, che in molte espressioni artistiche, come il Museo MAXXI di Roma, per forme e contenuti mostrano canoni privi della bellezza, che è requisito fondamentale delle arti.

Altro impegno dell'UCIT è sia il ruolo delle chiese nella città contemporanea, in relazione alla nuova organizzazione urbana in cui esse possono sostituire antichi riferimenti di aggregazioni sociali e fornire nuovi poli di aggregazione per i rapporti umani, l'assistenza ad anziani, disabili, giovani, ecc., sia le forme architettoniche, che risentono della crisi generale del settore, e della eredità di autentiche ispirazioni spirituali.